



CONCERTO BARICCO

Ci sono critici musicali metodici, ordinati che ogni giorno, e per tutta la loro esistenza, pubblicano recensioni ma anche raccolte dei loro articoli riciclati, libretti d'opera, saggi, ricettari. Alcuni, ormai settantenni, hanno scaffali pieni delle loro caccole ospitate, a suo tempo, da quotidiani e settimanali, dove lodavano compositori famosi come il francese da rimini, il boccadoro in espansione, senza contare le odi rimaste in onore dei classici del Novecento come il nono duodecimo, il giacomo manzoni leopardi e alcuni rificoloni stranieri che è meglio non nominare. Al loro apparire, questi zibaldoni sembrarono capolavori: ne scrisse perfino il prof. tartaruga, lodando lo stile e il profondo significato dei testi. Nonostante che le articolesse di questi forzati del punto e virgola siano fitte di nomi con almeno tre w, due y e quattro x si capisce subito che sono opera di provinciali che vogliono mostrare la loro cultura inserendo qualche frecciata a compositori del passato come Leoncavallo o Giordano. La pubblicistica di costoro è sovente destinata ad essere compattata in un volume che, come il sacchetto di spazzatura detto umido, viene inviato a quelle specie di discariche che son oggi le librerie. Gli avventurosi frequentatori di questi luoghi sinistri girano alla larga da simili involucri maleodoranti, tanto che questi rifiuti tossici sono diventati un problema per l'Unione Europea. In uno dei sacchetti presi in esame da un commissario tedesco è stato rinvenuto un cartiglio dove si è letto che Wagner era un genio. Ma grande scalpore ha suscitato un cortometraggio dove un tuttofare italiano asserisce che Beethoven non era nessuno e la 'nona' (sinfonia) una menata. Tuttavia non c'è giorno che Dio metta in terra senza che escano, a getto continuo, queste raccolte d'articoli di giornali infinitamente riciclati. Ma veri libri di musica non se ne scrivono da decenni. Mai come oggi c'è stato un vuoto così evi-

dente anche perché i compositori di musica classica sono estinti, a parte qualche brontosauo in do maggiore che continua a mandare in fuga il residuo pubblico sempre più sparuto, che una volta "andava", spinto da parenti sempre più riluttanti, ai concerti di musica contemporanea. Oggi la musica elettronica e dodecafonica pare più vecchia di quella del buon Pacini e le opere di Mercadante infinitamente più moderne di quelle degli operisti attualmente in scema.

Leporello

